Allegato.

AGGIORNAMENTO DEL PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE PER IL TRIENNIO 2017 – 2019

LINEE STRATEGICHE

Premessa

Come è noto, la legge 6 novembre 2012, n. 190 "*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione*" prevede che ciascuna Amministrazione Pubblica si doti di un proprio Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione nel quale, in un'ottica di prevenzione dei fenomeni corruttivi ma anche di aspetti di più generale "cattiva amministrazione", vengano individuate, sulla base di un'idonea mappatura, le attività (processi) a più Elevato Rischio e siano indicate, pianificate e monitorate nel tempo, idonee Misure di Prevenzione.

Nella materia, inoltre, sono di recente intervenute rilevanti modifiche, introdotte, in particolare, dal decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97 "*Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche*".

Rispondendo ad una logica di programmazione e controllo, il Piano, di respiro triennale, è soggetto ad aggiornamento entro il 31 gennaio di ogni anno, fermo restando che, in caso di eventi rilevanti ovvero di sostanziali modificazioni organizzative tali da incidere in maniera significativa sul Rischio, è anche contemplata la possibilità di modificazioni in corso d'anno.

I contenuti del Piano tengono conto delle indicazioni fornite dall'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC) principalmente tramite il Piano Nazionale Anticorruzione (PNA), anch'esso soggetto ad un periodico aggiornamento. A tale proposito si evidenzia che nel mese di agosto di quest'anno l'Autorità ha approvato il nuovo PNA 2016 il quale, in linea con le rilevanti modifiche legislative intervenute recentemente, costituisce atto generale di indirizzo in vista del prossimo aggiornamento dei Piani di Prevenzione della Corruzione per il Triennio 2017 – 2019. In sostanza, esso contiene indicazioni che impegnano le Amministrazioni allo svolgimento di attività di (auto) analisi della realtà amministrativa e organizzativa nella quale si svolgono le attività di esercizio di funzioni pubbliche e le attività di pubblico interesse esposte a rischi di corruzione e alla conseguente adozione di concrete misure di prevenzione.

In linea con le indicazioni contenute nel Piano Nazionale Anticorruzione 2016, compete al Consiglio Provinciale l'approvazione di un Documento Generale di carattere strategico, del quale si terrà conto in sede di aggiornamento del Piano di Prevenzione della Corruzione per prossimo il triennio 2017 – 2019. Il Piano verrà, poi, approvato con decreto del Presidente della Provincia, decreto da adottarsi entro il 31 gennaio 2017.

Inoltre, la definizione degli obiettivi strategici da considerare nel prossimo aggiornamento del Piano tiene necessariamente conto anche dei contenuti del vigente Piano di Prevenzione della Corruzione - Triennio 2016 – 2018, comprensivo dell'unita Sezione Speciale denominata Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità - Triennio 2016 – 2018, nonché delle precedenti versioni e, anche, di

quanto contenuto nella Relazione del Responsabile della Prevenzione della Corruzione sull'efficacia delle misure di prevenzione.

Nei grafici che seguono viene rappresentata una visione d'insieme della mappatura dei Processi così come evidenziata nell'attuale versione del Piano 2016 – 2018, elemento essenziale da cui muovere per formulare le successive indicazioni.

Grafici

Grafico n. 1

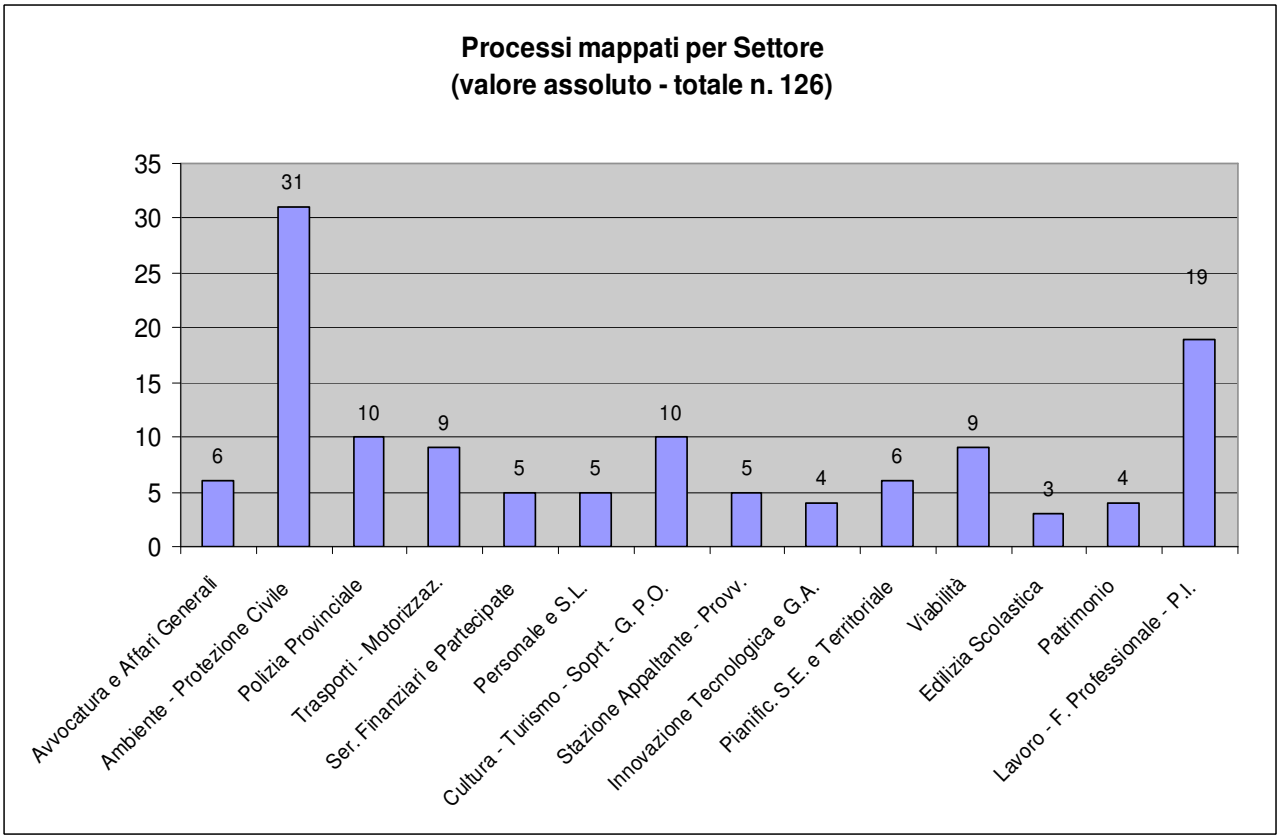
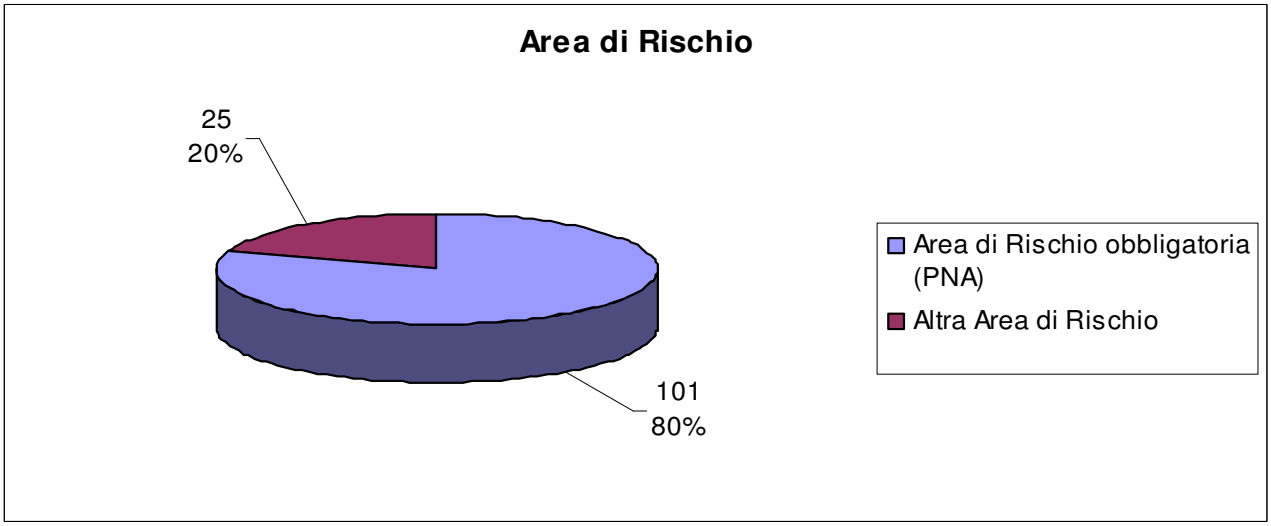


Grafico n. 2



Legenda: Area di Rischio obbligatoria (PNA): Concorsi, Contratti, Autorizzazioni, Contributi.
Altra Area di Rischio: individuata dalla Provincia, ad es. Sanzioni Amministrative.

Grafico n. 3

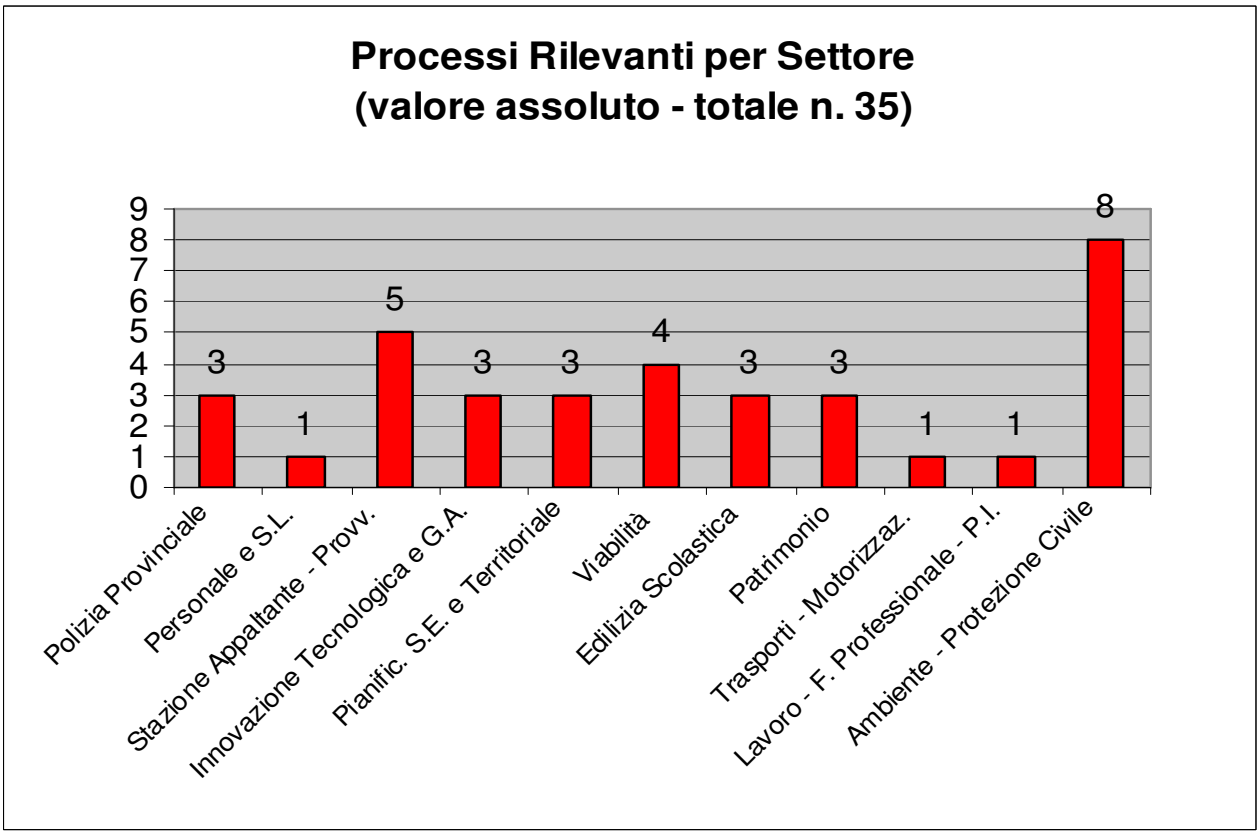


Grafico n. 4

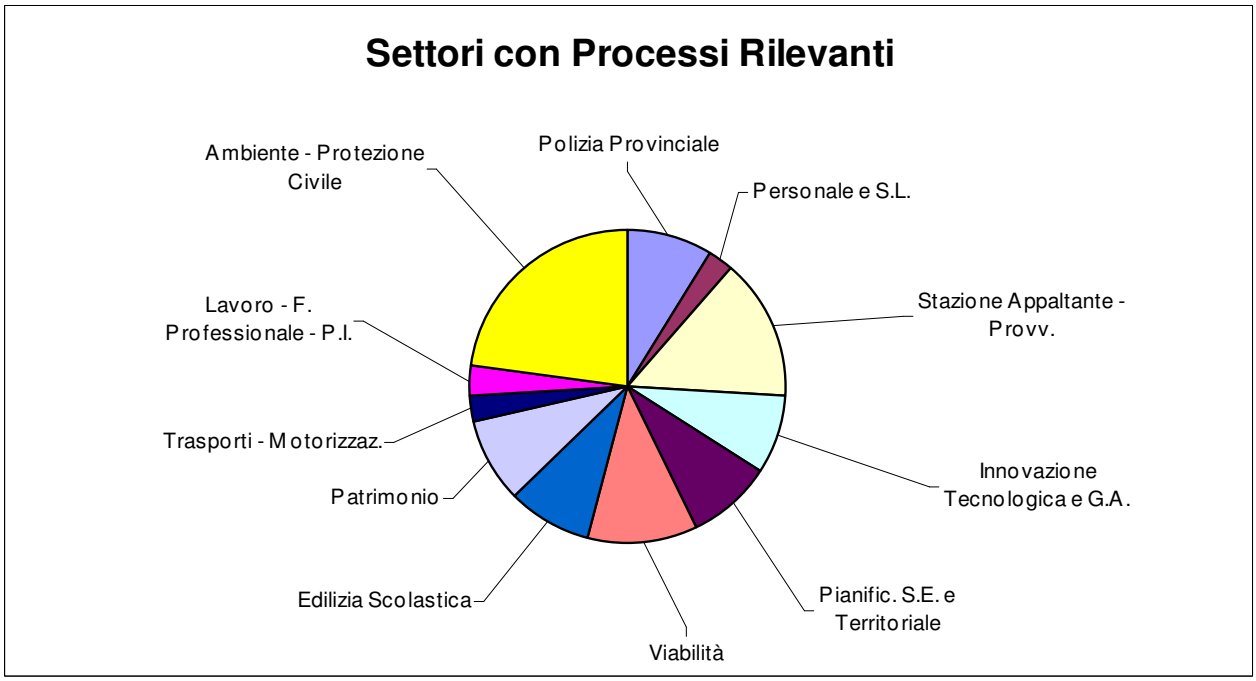
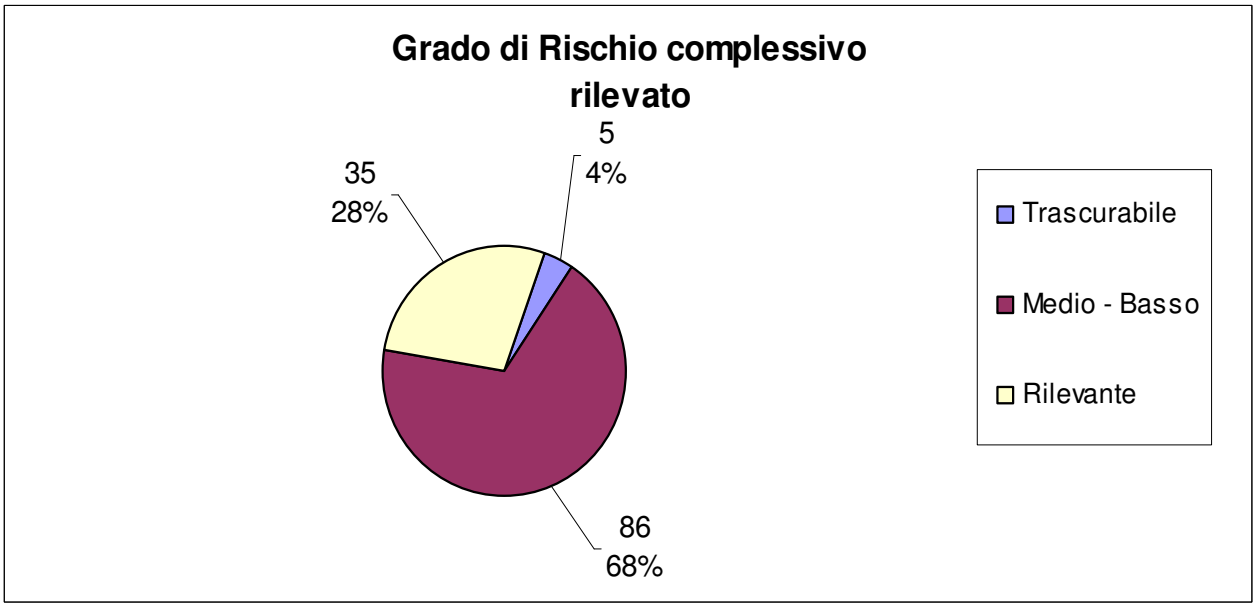


Grafico n. 5



Linee Strategiche

Premesso quanto sopra e in vista del prossimo aggiornamento al Piano di Prevenzione della Corruzione della Provincia di Brescia si forniscono, in linea con l'impostazione generale data alla materia fin dalla approvazione, nell'anno 2013, della prima versione del Piano, le indicazioni che seguono, da svilupparsi in una logica di tipo incrementale e nel perseguimento, da una parte, del maggior rispetto possibile delle Linee Guida contenute nel Piano Nazionale e dall'altra, delle

concrete esigenze dell'Ente, compatibilmente con il contesto generale nel quale ci si trova ad operare, rappresentato dalle ben note criticità e difficoltà organizzative (personale e risorse finanziarie) legate agli effetti del processo di Riordino delle Province.

Gestione del Rischio.
Tenuto conto che la Gestione del Rischio si sviluppa secondo le seguenti fasi fondamentali:

- ✓ Mappatura dei Processi attuati dall'Ente;
- ✓ Valutazione del Rischio corruttivo per ciascuno di essi;
- ✓ Trattamento del Rischio inteso quale individuazione e valutazione di Misure atte alla sua mitigazione

si procederà, in occasione dell'aggiornamento al Piano, alla sua rivisitazione annuale ripercorrendo tutte le fasi, al fine di effettuare un monitoraggio generale del Piano che consideri, sia i mutamenti organizzativi dell'Ente, sia l'evoluzione delle attività in concreto svolte, valutandole ai fini del Rischio corruttivo.
Tra gli elementi di contesto da considerare, il giusto rilievo verrà assegnato agli effetti discendenti dalla Riforma delle Province oltre che, sul piano interno, alle attività che la Provincia svolge in forza della sua nuova configurazione quale Ente di Area Vasta, "*Casa dei Comuni*".
In tale attività è previsto il coinvolgimento della intera Struttura Gestionale dell'Ente, sotto il coordinamento del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza.
Quanto sopra attraverso la responsabilizzazione di tutti i dirigenti supportati dalla figura dei Referenti appositamente individuati all'interno dei Settori.
In tale ambito viene altresì consentito, tramite idonee forme di trasparenza, l'eventuale apporto fornito da soggetti esterni all'Amministrazione.
Il tutto nella finalità di pervenire, per quanto possibile, alla definizione – anche tramite la conferma delle buone prassi già in atto - di concrete Misure di prevenzione che siano proporzionate rispetto al grado di Rischio rilevato.

Documenti di Programmazione.
Viene perseguito, anche ai fini dell'economicità dell'azione amministrativa, il massimo grado di integrazione possibile tra i differenti Documenti di Programmazione dell'Ente. Ciò consente anche di limitare il più possibile duplicazione di contenuti in documenti diversi.
In tale contesto si evidenzia come già le modifiche legislative intervenute quest'anno prevedano la confluenza dei contenuti del previgente Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità direttamente all'interno del Piano di Prevenzione della Corruzione, con unificazione in un unico documento.
Sul versante interno, il riferimento è, in particolare, al Documento Unico di Programmazione che, compatibilmente con la tempistica della sua approvazione quale documento allegato al Bilancio, contiene anche le Linee Strategiche in materia di Prevenzione della Corruzione e di Trasparenza.
Inoltre, le Misure di prevenzione contenute nel Piano di Prevenzione della Corruzione costituiscono obiettivi strategici anche ai fini della redazione del Piano delle Performance che, a partire dall'anno 2014, a sua volta è integrato con il Piano Esecutivo di Gestione. In particolare, la individuazione delle fasi nelle quali si articola la realizzazione delle Misure, degli indicatori di realizzazione degli obiettivi e dei relativi risultati attesi, sono demandati, anche in una logica di valutazione dei risultati, al Piano Esecutivo di Gestione e delle Performance.

Trasparenza.
In materia di Trasparenza, particolarmente significative sono le novità legislative introdotte, in attuazione della delega contenuta nella Riforma delle Amministrazioni Pubbliche, dal decreto legislativo n. 97 del 2016, a partire dalla revisione, in senso più allargato, dell'istituto dell'Accesso Civico, cui si affianca anche la revisione, con finalità semplificatorie, degli obblighi di pubblicazione sul Sito Ufficiale – Sezione Amministrazione Trasparente.

Alla conclusione del periodo transitorio previsto dalla legge, la concreta attuazione del nuovo istituto dell'Accesso Civico comporterà, anche alla luce di quanto verrà previsto nelle Linee Guida ANAC sull'argomento, di prossima emanazione, i conseguenti adattamenti organizzativi all'interno dell'Ente.
Altra novità consiste nel fatto che, come più sopra evidenziato, le misure di Trasparenza troveranno ora collocazione direttamente nel Piano di Prevenzione della Corruzione e non più in un documento a parte. Tale massima integrazione è, nell'Ente, agevolata anche dal fatto che sin dall'inizio il Responsabile della Trasparenza ha coinciso con il Responsabile della Prevenzione della Corruzione, anticipando, così, quello che oggi è divenuto un obbligo previsto dalla modifica legislativa.
Considerato che la Trasparenza è una delle principali misure di Prevenzione della Corruzione, essa viene rafforzata nelle attività che risultano a maggiore rischio. In particolare nel Piano si prevedono maggiori livelli di Trasparenza, che vanno oltre gli specifici obblighi di legge, consistenti nella rielaborazione dei dati disponibili ed il loro raffronto nel tempo, possibilmente con il ricorso alla forma grafica, con riferimento ai seguenti ambiti:

- ✓ le risultanze della Gestione del Rischio per quanto attiene il grado di rischio delle attività svolte;
- ✓ le risultanze del Monitoraggio dei tempi di conclusione dei Procedimenti Amministrativi;
- ✓ le risultanze dei Controlli Interni;
- ✓ le risultanze del Monitoraggio circa l'attuazione delle misure contenute nel Piano;
- ✓ i Contratti Pubblici di Lavori, Servizi e Forniture stipulati dalla Provincia di Brescia;
- ✓ un prospetto riepilogativo circa le segnalazioni pervenute.

Monitoraggio.
Sia il Piano nel suo complesso, sia le Misure in esso contenute, sono oggetto dell'attività di Monitoraggio, la cui periodicità ed il cui grado di approfondimento risentono del grado di rischio dell'attività monitorata.
Viene altresì assicurata una adeguata differenziazione tra le misure di nuova o recente (inferiore al triennio) introduzione e misure da intendersi ormai consolidate.
Come per la formazione del Piano, anche il Monitoraggio avviene tramite il coinvolgimento e la responsabilizzazione di tutti i dirigenti dell'Ente.
Le risultanze del Monitoraggio confluiscono nella Relazione annuale del Responsabile della Prevenzione della Corruzione circa i risultati dell'attività svolta, Relazione da trasmettere, in base alla più recente normativa, all'Organismo Indipendente di Valutazione e all'Organo di Indirizzo dell'Ente.

Formazione.
Il Piano prevede idonee forme di collegamento e raccordo con il Piano della Formazione, il quale contiene una sezione specificamente dedicata ai temi della Trasparenza e dell'Anticorruzione. La Formazione riguarda prevalentemente personale che opera in ambiti a maggiore Rischio, e si articola in formazione di carattere generale, oltre che su tematiche specifiche delle singole materie trattate dai Settori. La formazione, specie se accompagnata da forme di affiancamento, può costituire la base per attuare, nel medio-lungo periodo, ulteriori forme di Rotazione del personale maggiormente esposto al Rischio di corruzione rispetto a quanto già avvenuto in questi anni. Tuttavia, al fine di salvaguardare il principio della continuità amministrativa, ogni prudenziale valutazione circa eventuali ulteriori forme di Rotazione sarà preceduta da un attento monitoraggio circa i mutamenti di responsabilità all'interno dell'Ente discendenti dal Riordino delle Province e tenuto conto, anche, di misure alternative quali, ad esempio, la segmentazione delle responsabilità all'interno dei Procedimenti Amministrativi.
Particolare attenzione verrà dedicata alla formazione nella materia dei Contratti Pubblici, in considerazione, da un lato, della recente entrata in vigore del nuovo Codice di cui al decreto

legislativo 18 aprile 2016, n. 50 e, dall'altro, del ruolo di Stazione Appaltante - Centrale Unica di Committenza di Area Vasta svolto dall'Ente.

Sistemi informativi.
Nella finalità di migliorare la tracciabilità dei processi nelle attività a più elevato Rischio, il Piano contiene anche la programmazione per lo sviluppo di sistemi informativi di supporto, e ciò nella logica di una loro progressiva introduzione e compatibilmente con le risorse disponibili.